



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

36^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2015

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2016

Il 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte “D. Siniscalco-Ceci” di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia

Prof. GIULIANO VOLPE

Rettore Università di Foggia

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. PASQUALE CORSI

Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. GIUSEPPE POLI

Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Prof. PASQUALE FAVIA

Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

Presidente

MARIA GRAZIA CRISTALLI

Vice Presidente

GRAZIOSO PICCALUGA

Segretario

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

ENRICO LUCCI*
VITTORIO MIRONTI*
RACHELE MODESTO*

Nuove indagini di superficie nell'Alta Valle del Biferno: metodologia applicata e dati dalla campagna di ricognizione del 2015

*Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Introduzione

Nell'ambito del progetto di ricerca che la cattedra di Paleontologia della *Sapienza* Università di Roma svolge, da diversi anni, in Molise (COPAT *et alii* 2007; CAZZELLA *et alii* 2008) e nello specifico nel Comune di Oratino in loc. la Rocca (CAZZELLA *et alii* 2006, 2007a, 2007b; COPAT *et alii* 2008), si è messo in atto un programma di ricognizioni archeologiche che interessa l'area immediatamente adiacente al sito ed alcuni chilometri di territorio ad esso limitrofo.

La rilevante presenza di frequentazioni pre-protostoriche, nell'alta Valle del Biferno, era già nota grazie alle ricerche di superficie condotte da G. Barker negli anni '70 (BARKER 1988-1989, 1995a, 1995b). Tuttavia, una buona porzione di territorio adiacente al sito di Oratino non rientra tra le zone indagate negli anni '70; si è sentita quindi la necessità di attuare un programma di ricerca di durata pluriennale che, tramite indagini sistematiche multidisciplinari, ponga in risalto sia le evidenze archeologiche, sia altre evidenze riferibili, ad esempio, alle materie prime disponibili (con particolare interesse per i materiali litici) e più in generale alle risorse di vario genere presenti nel territorio in esame. Come ulteriori obiettivi, strettamente connessi al sito della Rocca di Oratino, si è tentato da un lato di definire l'estensione dell'inseediamento dell'età del Bronzo e dall'altro di valutare l'ipotetica esistenza di eventuali frequentazioni del sito anche in altre fasi della preistoria e protostoria.

V. M., R. M.

Contesto ambientale e metodologia di indagine

La porzione di valle indagata nella campagna di ricognizione del 2015 è stata inquadrata, al fine di organizzare l'attività di campo, in una griglia con dimensioni complessive di 25 kmq (5 km per lato) al cui centro è posto il sito dell'età del Bronzo della Rocca di Oratino (fig.1). La scelta di tale schema è stata in parte dettata dalla volontà di approfondire il rapporto tra il sito appena citato ed il contesto territoriale circostante, comprendendo elementi fisiograficamente differenziati, ed in parte dai limiti già segnati da G. Barker con le ricognizioni degli anni '70 (BARKER 1995a,1995b) (fig.2). L'area di 25 kmq è stata ulteriormente suddivisa in sottoquadrati con lato di 1 km, nominati mediante numeri (posti sulle ordinate) e lettere (poste sulle ascisse). Come epicentro si ha il quadrato C3 nel quale ricade il sito della Rocca.

Nonostante l'area complessiva non sia eccessivamente ampia, il territorio presenta una marcata eterogeneità dal punto di vista fisiografico (fig.1), geologico e della copertura vegetazionale (fig. 4), fattori molto influenti sia per la programmazione dell'attività di campo, sia per la contestualizzazione delle evidenze raccolte.

I rilievi posti a margine della vallata, su cui si sviluppano gli abitati odierni (Oratino, Casalciprano, Roccaspromonte e Castropignano), raggiungono quote che vanno da circa 700 fino a 800 m s.l.m., mentre lo stretto fondovalle è posto a quote comprese all'incirca tra 400 e 360 m s.l.m. nel senso di scorrimento del fiume (SW – NE) (fig.1). Tale dislivello è caratterizzato in larga scala da pendii digradanti dolcemente verso la vallata ma non mancano casi in cui il salto di quota è decisamente abrupto e legato alla presenza di versanti fortemente scoscesi: è il caso del margine occidentale della vallata, su cui dominano gli abitati di Castropignano e Roccaspromonte. Sulle porzioni sommitali di tali rilievi e alle spalle dei margini della vallata la conformazione fisiografica tende a regolarizzarsi mostrando un alternarsi di bassi colli e depressioni. L'elemento orografico di maggior particolarità resta comunque lo sperone roccioso posto sulla sponda orientale del Biferno (circa 540 m s.l.m.), appunto "La Rocca" di Oratino, sulla cui vetta è posta la torre medievale, mentre sulle pendici meridionali è attualmente in atto lo scavo del sito dell'età del Bronzo. È bene comunque specificare che questa formazione, seppur decisamente più evidente, non è l'unica della zona in esame, anzi, durante le indagini ne sono state individuate molte altre, seppur di dimensioni inferiori e parzialmente o completamente nascoste dalla vegetazione.

Proprio la vegetazione rappresenta una variante molto influente per la conduzione delle attività sul campo. Purtroppo c'è da premettere che lo svolgimento delle ricognizioni nel mese di luglio, per motivi legati a contingenze organizzative, non ha favorito le indagini sul piano della visibilità archeologica (si è stati comunque attenti alle tempistiche della attività agricole), anche se l'avanzamento della copertura vegetale naturale, dovuto all'abbandono di ampie porzioni della campagna negli ultimi decenni, avrebbe comunque avuto un impatto simile in altri periodi dell'anno. Al di

là delle aree adibite a coltivi attualmente o nel recente passato, c'è poi il problema dell'intensa copertura boschiva che, a una stima approssimativa, interessa almeno un'area di 7 Km² nell'intera griglia d'indagine. Ovviamente tali aree non sono state del tutto ignorate dalle nostre ricerche, anzi, nei limiti del possibile si è sempre tentato un passaggio interno almeno nelle porzioni marginali.

Oltre che agli aspetti di conformazione superficiale del paesaggio, si è posta attenzione anche a un inquadramento, seppur generico, del contesto sul piano geopedologico; dato questo che nel nostro caso ha avuto un peso rilevante nella contestualizzazione delle evidenze archeologiche (interrogandoci sempre sulle modalità di formazione del deposito) più che nella pianificazione a priori delle attività. In tal senso di particolare utilità si sono rivelati i servizi offerti dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare². I suoli che compongono i rilievi interessati dalle nostre attività sono composti in larga parte da terreni argillosi e, come riscontrato sul campo, soggetti a fenomeni di trasformazione anche relativamente rapidi, in particolare lungo i versanti collinare e marginali del fiume (fig. 3).

Il Biferno non è l'unico corso d'acqua che attraversa l'area d'indagine; vi sono infatti almeno altri suoi due affluenti: il Rio d'Oratino (posto a SW) ed "Il Rivolo" (posto a NE), entrambi sulla sponda orientale. A questi si associa un fondovalle costituito da depositi detritici di tipo fluviale ed una copertura vegetale in alcuni casi molto fitta (in quelle zone in cui non c'è stato l'intervento diretto di canalizzazione del fiume).

Complessivamente l'attività di *survey* ha interessato 17 quadrati sui 25 totali della griglia, con una copertura complessiva, al netto delle aree inaccessibili o archeologicamente senza valore, di circa 6,45 km². Sono stati risparmiati quei quadrati caratterizzati nella quasi totalità dalla presenza di bosco: ciò non ne esclude un ulteriore approfondimento nelle prossime campagne.

Nonostante le foto da satellite già permettano di delineare per grandi linee l'ambiente su cui impostare l'attività di *survey*, è stato tuttavia inevitabile imbattersi sul campo in situazioni di visibilità archeologica molto variabili e più o meno differenti dalle aspettative iniziali. Tali varianti sono state sempre oggetto di documentazione: sarebbe stato altrimenti difficile ragionare sulla presenza/assenza delle evidenze archeologiche. La superficie ricognita è stata distinta, già durante l'attività di campo, in base a tre differenti modalità di approccio al terreno (fig. 4):

- 1) passaggio veloce (in giallo sulla carta della visibilità): 2,4 km²;
- 2) ricognizione intensiva (in bianco sulla carta della visibilità): 3,95 km²;
- 3) ricognizione intensiva in aree a scarsa visibilità (in arancione nella carta della visibilità): 0,06 km².

¹ Stima effettuata tramite GIS sulla base delle foto satellitari (Bing Aerial Maps – Earthstar Geographic SIO, © 2016 HERE)

² <http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>

Sono state operate strisciate fitte (5 m tra un ricognitore e l'altro), che hanno permesso di registrare, attraverso l'uso di strumentazione GPS, evidenze di diverso tipo (fig. 3). I materiali sono stati sempre raccolti nella loro totalità, associando a questi uno o più punti GPS a seconda della dispersione dei frammenti. Per l'area della Rocca, vista la forte copertura boschiva lungo i versanti dello sperone, eccetto il margine meridionale, è stata comunque attuata una modalità intensiva di ricognizione, sempre nei limiti consentiti dal contesto ambientale (fig. 3).

Per la georeferenziazione delle evidenze sono stati usati due GPS Garmin eTrex10, mentre per la post-elaborazione dei dati sono stati utilizzati i software Qgis 2.12 e Google Earth Pro 7.1.

E. L., V. M.

Le evidenze archeologiche

In termini complessivi le indagini di superficie hanno restituito evidenze archeologiche di vario genere (fig. 3): strutture (ascrivibili a diversi periodi), manufatti ceramici (storici e preistorici), manufatti litici, concotti e metallo. Sono stati raccolti 558 reperti (tab. 1) di cui: 416 reperti ceramici, 134 manufatti litici, 1 elemento in metallo e 7 frammenti di concotto (si aggiungono a questi diversi campioni geologici funzionali alla comprensione delle possibili fonti di approvvigionamento di materia prima). Tra questi, nel quadrato C3, che comprende il sito dell'età del Bronzo della Rocca di Oratino, sono stati raccolti 291 reperti ceramici, 32 manufatti litici e 4 frammenti di concotto. È bene premettere che sul piano della contestualizzazione cronologica delle evidenze, in particolare di quelle al di fuori dell'ambito del sito della Rocca, le difficoltà sono state non poche e solo per un esiguo numero di siti è stata formulata un'ipotesi di massima in questo senso. In questa sede particolare attenzione viene rivolta alle evidenze di tipo preistorico e protostorico, senza tralasciare le problematiche esposte poc'anzi.

R. M.

Le evidenze con ceramica d'impasto al di fuori di C3

Al di fuori del quadrato C3 i frammenti ascrivibili alla categoria della ceramica d'impasto sono complessivamente 112 (tab. 1). Sul piano cronologico, in nessun caso sono presenti elementi significativi per una contestualizzazione delle evidenze, seppur con buona probabilità alcuni tra questi possano considerarsi relativi a frequentazioni pre-protostoriche. Anche dal punto di vista quantitativo non sono state rison-

trate sul campo concentrazioni particolarmente importanti: invece è piuttosto consueta la presenza di nuclei esigui di frammenti vicini tra loro. In tal senso, sono stati definiti piccoli insiemi di evidenze (*cluster*) (fig. 5), nel cui ambito si sono cercati di inquadrare elementi ascrivibili a un momento di frequentazione. Va poi specificato che, se già l'assenza di elementi significativi non ha permesso di sbilanciarsi nell'assegnazione cronologica, il cattivo stato di conservazione dei frammenti ha ulteriormente complicato l'analisi, rendendo spesso difficile anche la lettura delle tecniche di trattamento della superficie ceramica. Come ulteriore tentativo è stata operata una macroscopica osservazione degli impasti (in attesa di analisi archeometriche), elemento che ovviamente non determina un appiglio sicuro per la definizione di un quadro cronologico, anche di carattere generale, ma può comunque offrire spunti di riflessione sullo sfruttamento delle risorse locali.

Cluster A

Il *cluster* A (fig. 5) risulta composto dai punti GPS: A15, A18 ed A17. Complessivamente si contano 18 frammenti di ceramica d'impasto, vivamente eterogenei tra loro, ascrivibili in gran parte (16 fr.) al punto GPS A17 (fig. 5 A). Le superfici esterne hanno colorazioni che variano dal beige al marrone scuro, più consuete sono comunque quelle rossastre. Le fratture mostrano impasti di tipo grossolano, apparentemente soggetti a cottura poco controllata vista la ripetuta presenza di interni nerastri. Presentano perlopiù inclusi di tipo biancastro, perlopiù calcarei, anche di grandi dimensioni (oltre i 2,5 mm). In linea di massima sia le superfici che le fratture mostrano segni di alterazioni (erosione, arrotondamento, asportazioni) riconducibili alla lunga esposizione dei reperti agli agenti esterni. Nonostante l'alto grado di frammentazione è presente un elemento decorato con cordone digitale, carattere non particolarmente eloquente dal punto di vista cronologico, comunque riconducibile a produzioni ceramiche della preistoria recente. Non è da escludersi che l'intero complesso sia riferibile, visti i caratteri principali degli impasti, a una frequentazione sporadica antecedente l'età del Bronzo.

Cluster B

Al *cluster* B (fig. 5) si ascrivono i punti GPS: B062, B063, A13, A14 ed A19. Il numero totale di frammenti ammonta a 27, così ripartiti: 11 fr in B062 (un campione nella fig. 5 B), 3 fr in B063, 4 fr in A13, 7 fr in A14 e 2 fr in A19. La colorazione della superficie dei frammenti varia dal rosso vivo fino al marrone scuro, mentre le fratture mostrano una colorazione scura, quasi nerastra, in particolare per gli elementi d'impasto grossolano caratterizzati inoltre dalla presenza di inclusi di natura e dimensione eterogenea. È consueta infatti la presenza di grandi e medi inclusi calcarei e quarzosi ed è possibile anche l'uso di coccio triturato. A questo insieme si aggiungono frammenti caratterizzati da un impasto più depurato, di color grigio/rossastro, anch'esso con inclusi biancastri apparentemente di natura calcarea e quar-

zosa ma di dimensioni generalmente inferiori rispetto ai precedenti (ad eccezione del caso riportato nella fig. 5 E). Gli agenti esterni non hanno compromesso completamente la lettura dei frammenti, sebbene non manchino elementi di alterazione: le fratture presentano parziali arrotondamenti e le superfici in alcuni casi sembrano erose. Il grado di frammentazione non sembra eccessivamente elevato. Tra questi, uno (dal P. GPS A14) sembra appartenere a un elemento d'imboccatura vascolare, un frammento appartiene a un elemento di presa (probabile ansa a maniglia con sezione circolare) dal punto GPS B062 e un frammento dal punto GPS A19 sembra invece di nuovo considerabile come elemento d'imboccatura vascolare (orlo arrotondato). Sbilanciarsi verso un qualche riferimento cronologico anche in questo caso è difficile; non è escluso, inoltre, che siano testimoniate occupazioni diacronicamente distanti tra loro, differenza tangibile nei caratteri dei due nuclei più consistenti (B062 e A14).

Cluster C

Il *cluster C* (fig. 5) è forse quello che presenta maggiori problematiche, da una parte per l'assenza di nuclei quantitativamente consistenti di materiali e dall'altra per una dispersione abbastanza ampia dei punti di raccolta. La scelta di inserirli in un cluster unitario è dettata dalla persistenza delle evidenze lungo i margini di una piccola depressione immediatamente a occidente del versante di vallata. Vi si annoverano i punti GPS: A24, A25, A26, A27 ed A28. Il nucleo di materiali più numeroso (6 frammenti) appartiene al punto A24 (fig. 5 C), il resto è costituito da singoli elementi per ogni punto. Le superfici dei frammenti, con colori che variano dal rosso al bruno, presentano un avanzato grado di erosione. Tale fenomeno è altresì visibile dall'arrotondamento delle fratture. L'impasto è nella maggior parte dei casi di tipo grossolano di colore scuro e comprende inclusi biancastri, probabilmente calcarei, di medie dimensioni (1mm/1,5mm). Tutti i frammenti appartengono a pareti senza particolari caratteri distinguibili, a eccezione di un frammento (dal punto A25), probabilmente parte di un'ansa a nastro. Per quanto riguarda la cronologia non ci sono elementi sufficienti per eventuali ipotesi.

Cluster D

Al *cluster D* (fig. 5) appartengono i punti GPS: B091, B093, B095, B097, B098 e B099. Il numero complessivo di frammenti ammonta a 12, di cui il nucleo maggiore (4 frammenti) relativo al punto GPS B098 (fig.5 D). Numericamente il campione resta esiguo ma, a differenza del caso precedente, i punti sono distribuiti in un areale più ristretto, elemento che va a riflettersi in un repertorio ceramico relativamente omogeneo. I frammenti risultano molto alterati dai fattori esterni, con superfici erose e fratture arrotondate nonostante un grado di frammentazione non eccessivo. Le superfici dei pezzi hanno una colorazione che varia dal rosaceo al bruno, con fratture scure nella parte centrale. Gli impasti sono di tipo grossolano con inclusi bianca-

stri (all'apparenza calcarei) di grandi dimensioni e, in alcuni casi, uso ulteriore di inclusi biancastri traslucidi probabilmente riconducibili a materia quarzosa. Nel complesso queste evidenze sembrano assimilabili per caratteristiche tecniche a quelle riscontrate nel *cluster* A. Tutti i frammenti sembrano appartenere a pareti semplici, a eccezione di uno inerente a un attacco di ansa a sezione sub-circolare (fig. 5 D).

L'esposizione dei dati appena operata mostra molte criticità per quanto riguarda la definizione delle evidenze rinvenute. Ovviamente si pone come tentativo di interpretazione di una serie di dati altrimenti poco eloquenti al fine della costruzione di un quadro cronologico. Difficile anche dire se la ceramica d'impasto da noi considerata sia sempre relativa a fasi pre-protostoriche. Volendo sbilanciarsi in tal senso, indizi maggiori provengono dai *cluster* A e D. Inoltre, ammesso anche che siano evidenze riferibili a uno specifico momento di frequentazione, resterebbe poi aperto l'interrogativo del tipo di occupazione. Siamo di fronte ad occupazioni occasionali e limitate oppure c'è un problema di formazione del deposito che maschera e altera il dato?

A oggi sicuramente non esistono nel territorio in esame evidenze altrettanto forti come quelle riscontrate nell'area della Rocca di Oratino: certo è che la Rocca è un elemento particolare sotto molti punti di vista nel contesto territoriale in esame e potrebbe non sempre essere il metro di paragone adeguato per l'approccio all'analisi delle evidenze esterne ad essa.

E. L.

La ceramica d'impasto in prossimità del sito dell'età del Bronzo di Oratino la Rocca (quadrato C3)

Uno degli obiettivi della campagna di ricognizione del 2015 era comprendere la possibile estensione del sito dell'età del Bronzo della Rocca, operando una raccolta sistematica dei materiali nelle immediate vicinanze.

Nel complesso, si riscontra la presenza di ceramica d'impasto in C3 in 45 punti GPS con quantitativo variabile (fig. 6). Nell'analizzare il dato è bene comunque operare alcune distinzioni poiché sarebbe troppo semplicistica l'assegnazione di ognuna delle evidenze all'occupazione nota dell'età del Bronzo³.

Osservando la distribuzione delle evidenze e il relativo quantitativo di frammenti, si nota che lungo il versante orientale dello sperone roccioso vanno a concentrarsi le testimonianze più consistenti (Gruppo A – fig. 6). In tal senso, il nucleo più numeroso (60 frammenti) proviene da una piccola lingua di terreno coltivato che lambisce il versante orientale dello sperone (punto GPS A51). Tra questi compaiono due ele-

³ È bene ricordare che La Rocca è stata occupata per lungo tempo, anche in periodi successivi (De BENEDITTIS 1991)

menti con decorazione excisa ascrivibili alla *facies* appenninica (fig. 6 A). Ovviamente non si può escludere che la natura e le modalità di occupazione siano cambiate nel corso delle varie fasi di frequentazione. Un piccolo gruppo di materiali a nord-est dello sperone (area con copertura boschiva intensa), costituito dai punti GPS B129-B134-B135-B136 (Gruppo B – fig. 6), presenta ceramica d'impasto con caratteristiche inquadrabili nelle produzioni dell'età del Bronzo (fig. 6 B), dunque ancora assimilabili a tale occupazione. Una buona concentrazione di materiali ceramici è stata riscontrata anche nell'area sud-est dello sperone (Gruppo C – fig. 6), in una porzione di territorio fisiograficamente non connessa con la Rocca ma legata al versante di vallata. Tra gli elementi ceramici raccolti, spicca un peso da telaio tronco-piramidale con superficie superiore decorata con scanalatura circolare (punto GPS A50 – fig. 6 C); tale elemento, attestato almeno dal Bronzo Recente (RECCHIA 2012, fig. 4 p. 163), è più frequentemente presente in contesti della fine dell'età del Bronzo ed ancora di più del Primo Ferro (PAPPALARDO *et alii* 2011; IALONGO 2007, pp. 68, 138). Per il resto, è sempre presente ceramica d'impasto grossolano scarsamente diagnostica, seppur non dissimile nei caratteri da quella presente nelle immediate vicinanze dello sperone. Difficile dunque dire se queste evidenze rappresentino una propaggine meridionale dell'insediamento già durante l'età del Bronzo, oppure se ci siano i margini per ascriverle a una occupazione successiva.

Ad occidente dello sperone il quadro si presenta completamente differente (fig. 6): è molto esiguo, infatti, il numero di frammenti d'impasto e gli stessi punti di raccolta sono molto più radi. In questo senso va però specificato che la visibilità è decisamente più scarsa, complice l'intensa copertura boschiva e la presenza dei detriti di versante dello sperone stesso. Ciò non esclude comunque che vi sia una precisa scelta insediativa alla base di tale fenomeno, tra cui la volontà di non esporsi proprio a quegli eventi franosi⁴. Ad oggi, dunque, le fasi d'occupazione dell'età del Bronzo in prossimità dello sperone sembrano più chiare a est e a nord dello stesso e più incerte a sud-est, per la possibilità di una fase di sviluppo più tarda rispetto a quella riferibile all'area di scavo. In tal senso l'estensione complessiva del sito (tenendo comunque presente la possibilità che i punti di rinvenimento di materiali siano riferibili a luoghi di appoggio per attività temporanee e non parti dell'abitato inteso in senso stretto) potrebbe oscillare tra un'ipotesi bassa di 1,4 ettari e una massima di 2,6 ettari (non avendo comunque elementi per la parte occidentale): va tuttavia tenuto presente che i gruppi A e B si trovano sul pendio e pertanto non si può del tutto escludere un fenomeno di scivolamento dei relativi materiali che incrementerebbe in modo indebito l'estensione effettiva del sito dell'età del Bronzo.

R. M.

⁴ A riguardo è curioso notare come su quel versante sembrerebbero assenti anche strutture riconducibili alla frequentazione storica dell'area. C'è comunque la possibilità che gli stessi fenomeni erosivi e di scivolamento abbiano occultato le tracce sia storiche che preistoriche.

I manufatti litici: alcune osservazioni preliminari

L'industria litica (fig. 7), 134 manufatti raccolti (di cui 32 nel quadrato C3), non sempre aiuta nell'interpretazione cronologica dei contesti. In molti casi questa è costituita da semplici supporti non ritoccati che non permettono una puntuale collocazione cronologica. Al contrario, in pochi casi, la presenza di elementi particolarmente riconoscibili ha permesso di formulare una proposta più di dettaglio.

I contesti più antichi, caratterizzati esclusivamente da industria litica, si concentrano maggiormente nei quadrati collocati a sud-est (punti GPS A01, A02, A05, A34, B47, B49). Tra questi vanno segnalati, vista la presenza di alcune schegge e un nucleo *Levallois* (fig. 7 A), almeno 2 contesti del Paleolitico Medio (punti GPS: A01 e A02), mentre sui restanti (punti GPS A05, A34, B43, B47, B49) si sono potute solo formulare osservazioni sulle analogie inerenti alle materie prime e alle patine, molto simili a quelle dei siti Paleolitici; ma le poche indicazioni tipologiche e tecnologiche non permettono di formulare altre considerazioni. La materia prima prevalentemente utilizzata in questi contesti più antichi è la selce (un tipo particolare di riolite) che presenta patine di diverse colorazioni (dal bianco al blu), molto accentuate. Questo tipo di materia prima, probabilmente di origine locale, appare parecchio sfruttata in questi periodi più antichi, mentre non si trova mai associata ai contesti più recenti.

A nord-ovest (punto GPS A23 – fig. 7 B⁵) e a sud-ovest (punto GPS A41 – fig. 7 D) si collocano gli unici due elementi laminari rinvenuti che riconducono a periodi più recenti, ma rimangono comunque di difficile collocazione cronologica. In particolare, i punti GPS A22 e A23, che hanno restituito anche altri elementi litici, si collocano nelle vicinanze di una depressione che in passato poteva rappresentare una possibile zona umida; mentre A41 si trova lungo il corso dell'attuale fiume Biferno. Ad un momento relativamente avanzato della preistoria sembrano ascrivibili anche le evidenze del punto A40, sulla base dei litotipi e dello stato di alterazione dei manufatti (fig. 7 C).

Per quanto riguarda l'industria litica rinvenuta in associazione con i reperti ceramici (in 27 punti GPS), allo stato attuale della ricerca, questa poco aiuta alla formulazione di considerazioni cronologiche più solide. In questo caso i manufatti, realizzati soprattutto su schegge, sono contraddistinti da una scarsa alterazione dei margini e dalla totale assenza di patine. Questi sono realizzati su selce a grana fine che presenta una maggiore lucidità.

V. M.

⁵ Nell'immagine (fig. 7B) si riporta anche una scheggia rinvenuta nel punto GPS A22.

Le evidenze strutturali preistoriche

Tra le diverse evidenze strutturali riscontrate nelle attività di campo, perlopiù ascrivibili a fasi storiche, una su tutte è degna di nota e si colloca sul versante sud-ovest del rilievo su cui attualmente è posto l'abitato di Oratino (punto GPS A09⁶ - fig. 8). Con la cautela necessaria nell'interpretazione di tali contesti, si segnala la presenza di una possibile struttura dolmenica (fig. 8), in parte collassata e probabilmente rimaneggiata, affine alle evidenze note per il versante orientale dell'Italia meridionale (GRAVINA 2014; COLUCCIA, MERICO 2009; CIPOLLONI SAMPÒ 1990). Nelle immediate vicinanze sono stati rinvenuti anche pochi frammenti di ceramica d'impasto (5 fr, punto GPS A09), purtroppo di esigue dimensioni, molto dilavati e scarsamente rilevanti sul piano cronologico.

V. M.

Conclusioni e prospettive di ricerca

Le evidenze archeologiche, anche se sembrano coprire un arco cronologico molto ampio, sono perlopiù riferibili alle fasi più recenti della preistoria, mentre meno attestate, anche se comunque presenti, risultano le fasi antiche della stessa. In ogni caso, i dati raccolti hanno contribuito ad una migliore comprensione del territorio limitrofo alla Rocca di Oratino, sia per quanto riguarda i caratteri archeologici sia quelli ambientali, con indagini sempre impostate sotto un'ottica di conoscenza d'insieme del paesaggio e delle attività umane ad esso connesse, anche del recente passato (transumanza, sfruttamento agricolo, uso insediativo, ecc.).

In quanto progetto di carattere pluriennale, obiettivi per le prossime ricerche sul terreno saranno: un approfondimento dei dati ricavati dalle indagini del 2015 per i quali ci sono ancora problematiche aperte (ad esempio il rapporto tra i diversi gruppi di evidenze identificati nelle immediate vicinanze del sito della Rocca o la presenza di altre possibili strutture dolmeniche nel territorio); il completamento dei settori ancora non indagati della griglia impostata per le attività del 2015, nei limiti della visibilità archeologica legata ai vari fattori; un ulteriore ampliamento delle indagini a porzioni di territorio adiacenti a quella del 2015 e non indagate da G. Barker nelle campagne degli anni '70.

E. L., V. M., R. M.

⁶ Latitudine: 41°35'0.20"N, Longitudine: 14°35'21.65"E

Tabella 1 - Le evidenze ceramiche, litiche e "varia" considerate nel testo

P. GPS	CLUSTER	QUADRATO	NUM. FRAMMENTI CERAMICI		NUM. ELEMENTI LITICI		VARIA
			Ceramica d'impasto grossolano	Altri tipi di impasto	Materia prima	Manufatti litici	
A01		E5		1		6	
A02		E5			2	12	
A03		E5	4		1		
A04		E5			1	3	
A05		E5				10	
A06		E5				4	
A09		D4	5	6			Possibile struttura megalitica
A10		D3			1	1	
A12		D3				1	
A13	Cluster B	B1	4				
A14	Cluster B	B1	7		1	3	
A15	Cluster A	B1	1				
A17	Cluster A	B1	16				
A18	Cluster A	B1	1		2	1	
A19	Cluster B	B1	2				
A20		A1	1				
A21		A1			1		
A22/A23		A1			2	9	
A24	Cluster C	A1	6		9	15	
A25	Cluster C	A1	1		8	2	
A26	Cluster C	A1	1		6	5	
A27	Cluster C	A1	1				
A28	Cluster C	A1	1			1	
A29		E1	1			1	
A30		C5	8		4	1	
A31		C5	1				
A32		C5	1				
A33		C5	1				
A34		C5			4	3	
A35		A4			1		
A36		A4	2			1	
A37		A4	2		3		
A38		A4	1		5		

P. GPS	CLUSTER	QUADRATO	NUM. FRAM- MENTI CERA- MICI		NUM. ELEMENTI LITICI		VARIA
			Cerami- ca d'im- pasta grosso- lano	Altri tipi di impa- sto	Materia prima	Manufatti litici	
A39		A4	2		2		
A40		A5				2	
A41		A5	1			2	
A42		C3	1				
A43		C3	2		1		
A44		C3	2			3	
A45		C3	7				
A46		C3	2			1	
A47		C3	1		1	2	
A48		C3	3			1	
A49		C3	9			1	
A50		C3	18	2		2	
A51		C3	60	9		1	
A52		C3	14				
A53		C3	4				
A54		C3	16				1 fr. di concotto
A55		C3	5				1 fr. di concotto
A56		C3	5				1 fr. di concotto
A57		C3	1				
A58		C3	9	1			
A61		C3	4				
A62		C3	1				
A63		C3	3				
A65		C3	1				
A68		C3	1				
A69		C3	2				
A70		C3	6				
A71		C3	1				
A72		C3	7				
B039		E4		1			
B040		E4			2		
B041		E4				1	
B043		D5	4		3	2	
B044/ B045		D5	5			1	3 fr. di Concotto
B046		D5				1	

P. GPS	CLUSTER	QUADRATO	NUM. FRAMMENTI CERAMICI		NUM. ELEMENTI LITICI		VARIA
			Ceramica d'impasto grossolano	Altri tipi di impasto	Materia prima	Manufatti litici	
B047/ B048/ B050		D5			15	6	
B048		D5	3				
B050		D5	1				
B051		D5				1	
B058		C2			1		
B062	Cluster B	B2	11				
B063	Cluster B	B2	3				
B064		B2				1	
B067/ B068		A2	1		1	2	
B069		A2				1	
B075		area campione Cese alte	2				
B077		area campione Cese alte			1		
B085		A3		2			
B086		A3				1	
B089		A3			1		
B090		A3			1	2	
B091	Cluster D	A3	2				
B093	Cluster D	A3	1				
B094		A3			1		
B095	Cluster D	A3	2				
B097	Cluster D	A3	2				
B098	Cluster D	A3	4				
B099	Cluster D	A3	1				
B100		A3	2				
B103		C3	1			1	
B104		C3			1		
B105		C3	1			1	
B106		C3				1	
B107		C3	6				
B108		C3	2				
B109		C3	2		2	1	
B111		C3	1				

P. GPS	CLUSTER	QUADRATO	NUM. FRAM- MENTI CERA- MICI		NUM. ELEMENTI LITICI		VARIA
			Cerami- ca d'im- pasta grosso- lano	Altri tipi di impa- sto	Materia prima	Manufatti litici	
B112		C3			1	1	
B113		C3	1				
B114		C3				1	
B115		C3			3	2	
B116		C3			4	5	
B117		C3			5	1	
B118		C3			2		
B119		C3	24			2	
B120		C3	4		2		
B121		C3				1	
B122		C3				2	
B124		C3	2				
B125		C3	20				
B126		C3	2				
B127		C3	7				1 fr. di concotto
B128		C3	3				
B129		C3	1				
B134		C3	4				
B135		C3	8				
B136		C3	3				
B144		C3	1				
B145		C3				1	
B147		C3	1				
B149		C3				1	

RINGRAZIAMENTI

Un particolare ringraziamento va al Prof. Alberto Cazzella, al Dott. Maurizio Moscoloni, alla Dott.ssa Giulia Recchia, alla Dott.ssa Jeannette Papadopoulos, alla Dott.ssa Diletta Colombo, alla Dott.ssa Valentina Copat, alla Dott.ssa Michela Danesi, al Dott. Andrea Monaco, a Valter D'Anolfo, ad Antonio D'Anolfo, ad Anselmo De Cristofaro, a Giulio De Socio, a Renato Chiocchio, a Luca Fatica, a Dante Gentile Lorusso. Un ringraziamento speciale va a tutti gli studenti che con il loro lavoro hanno contribuito a questo progetto: Rossella Atlante, Ilaria Cicchiello, Francesca Critelli, Erasmo Di Fonso, Rajssa Floris, Silvia Morini, Arianna Penna, Francesco Pianelli, Veronica Piccini, Giulia Pieraccini, Claudia Sabbini, Laura Ursino.

BIBLIOGRAFIA

- BARKER G. 1988-89, *Forme e sistemi d'insediamento nella Valle del Biferno nel II millennio*, Origini XIV, pp.131-139.
- BARKER G. 1995a, *A Mediterranean Valley*, London and New York.
- BARKER G. 1995b, a cura di, *The Biferno Valley Survey. The Archaeological and Geomorphological Record*, London and New York.
- CAZZELLA A., COPAT V., DANESI M. 2006, *I livelli subappenninici del sito della Rocca di Oratino: nuovi dati dalla Valle del Biferno*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, pp. 251-274.
- CAZZELLA A., COPAT V., DANESI M. 2007b, *Il sito dell'età del Bronzo recente di Oratino (CB)*, RSP LXII, pp. 227-310.
- CAZZELLA A., COPAT V., DANESI M., RECCHIA G. 2007a, *Nuovi dati sull'età del Bronzo nella Valle del Biferno: il sito della Rocca di Oratino (CB)*, Conoscenze. Rivista semestrale della Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici del Molise, pp. 21-34.
- CAZZELLA A., DE DOMINICIS A., RUGGINI C. 2008, *Recenti scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Monteroduni (località Paradiso)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 239-250.
- COPAT V., DANESI M., DE DOMINICIS A., RUGGINI C. 2007, *Approccio metodologico dell'archeologia dei paesaggi per una revisione critica di un caso studio: le ricognizioni di G. Barker nella Valle del Biferno*, in Atti del 1° Convegno Federico Halberr (8-10 maggio), Roma, pp. 13-34.
- COPAT V., DANESI M., RECCHIA G. 2008, *L'uso dello spazio nell'insediamento subappenninico di Oratino: note preliminari*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp.137-170.
- CIPOLLONI SAMPÒ M. 1990, *Dolmen. Architetture Preistoriche in Europa*, De Luca Edizioni d'Arte, Roma, 1990.
- COLUCCIA L., MERICO M. 2009, *Monumenti megalitici in Puglia*, in C. Buccellato, a cura di, *Le Orme dei Giganti*, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Dipartimento dei beni culturali, ambientali e dell'educazione permanente, Palermo, pp. 74-82.
- DE BENEDITTIS G. 1991, *La Rocca di Oratino*, in *Insedimenti fortificati in area centro-italica*, Chieti, pp. 115-130.
- GRAVINA A. 2014, *Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2013, pp. 231-250.
- IALONGO N. 2007, *Il Fucino nella Protostoria*, in R. PERONI, a cura di, *Grandi contesti e problemi della Preistoria italiana*, 10, All'insegna del Giglio, Firenze.
- RECCHIA G. 2012, *Manufatti in ceramica diversi dai contenitori dagli scavi in estensione 1972-75 a Coppa Navigata*, in A. CAZZELLA, M. MOSCOLONI, G. RECCHIA, a cura di, *Coppa Navigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'età del Bronzo*, Foggia, pp. 159-171.

PAPPALARDO M.T., PIZZANO N., LIVADIE C.A. 2011, *La tessitura nella prima età del Ferro a Poggiomarino – Longola (Napoli)*, in C. ALFARO, J.P. BRUN, R. PIEROBON, P. BORGARD, a cura di, *Textiles y tintes en la ciudad antigua*, Purpureae Vestes III, Valencia.

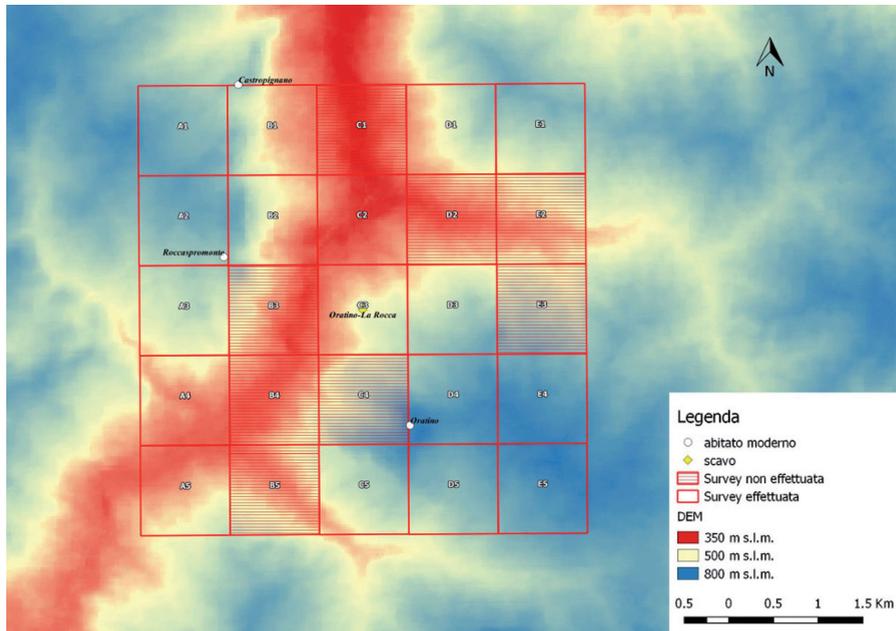
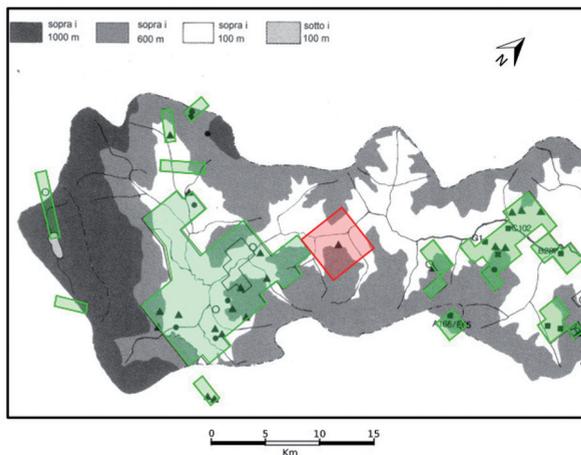


Fig. 1 – Griglia di ricognizione e caratteri fisiografici del territorio



Segnalazioni G. Barker

- | | |
|---|--|
| ■ Probabile insediamento appenninico | ▨ Area nuove indagini di superficie 2015 |
| □ Possibile insediamento appenninico | ▨ Aree di ricognizione G. Barker nell'Alta Valle del Biferno |
| △ Ceramica appenninica sporadica | |
| ● Probabile insediamento subappenninico | |
| ○ Possibile insediamento subappenninico | |
| ▲ Ceramica subappenninica sporadica | |

Fig. 2 – Area di ricognizione del 2015 e le aree indagate da G. Barker (rielaborata da Barker 1995b)

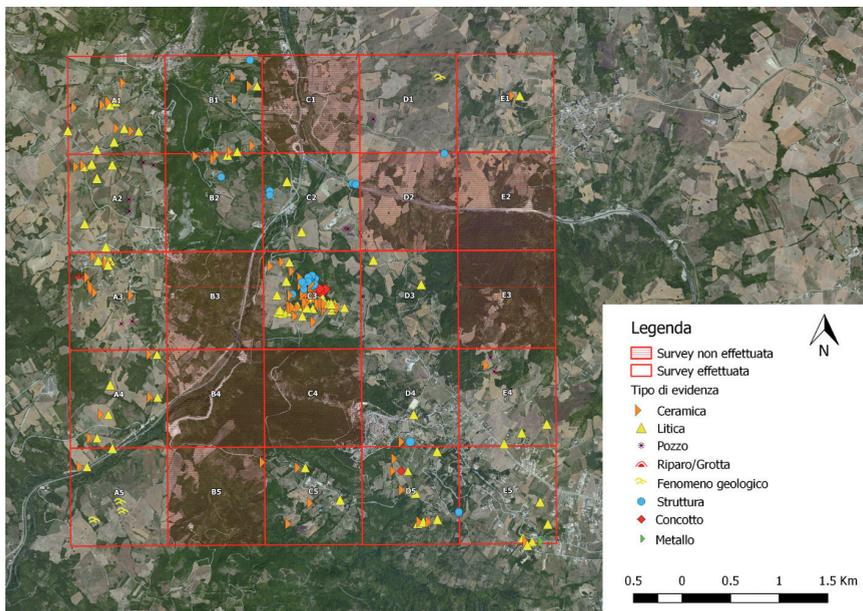


Fig. 3 – Il complesso delle evidenze archeologiche ed ambientali individuate con le ricognizioni del 2015

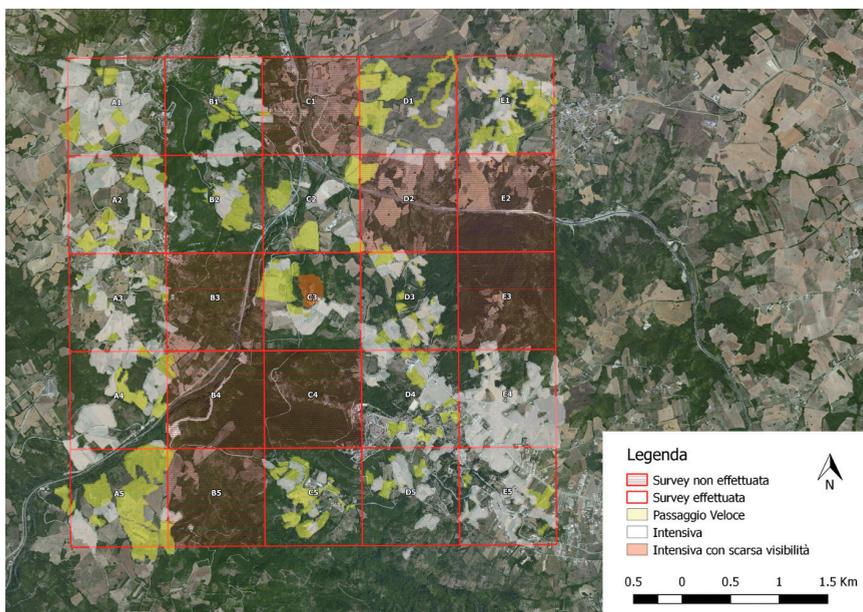


Fig. 4 – Il contesto ambientale e le diverse modalità di ricognizione

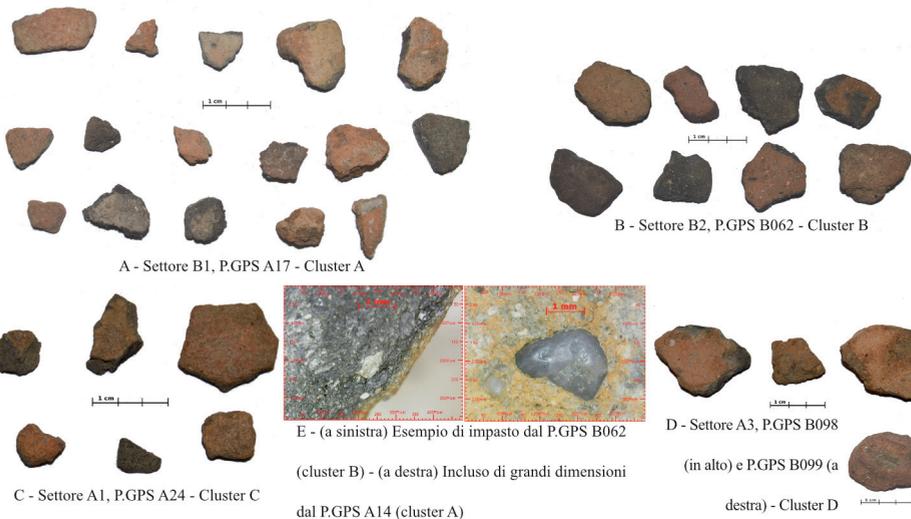
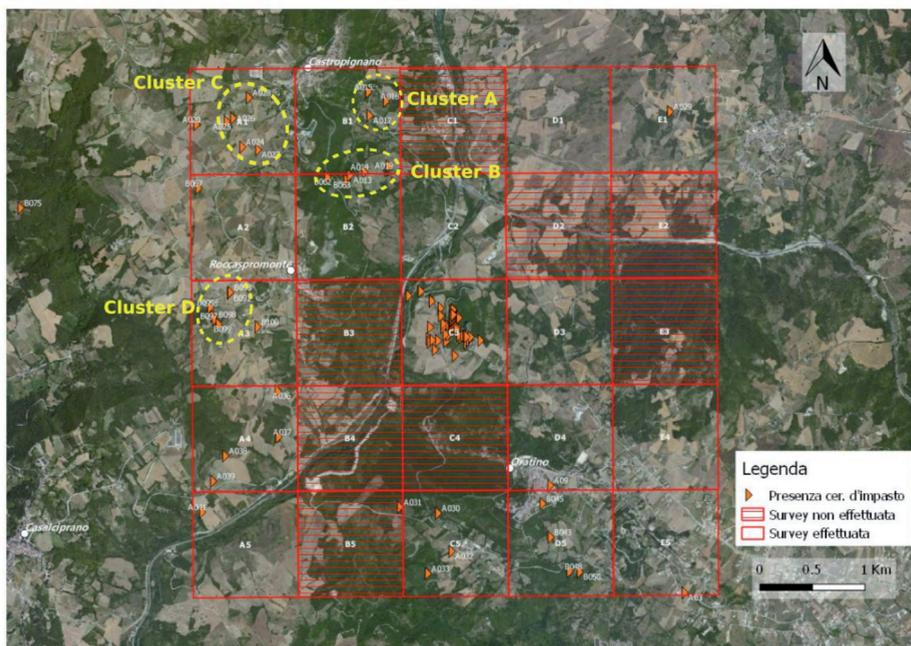
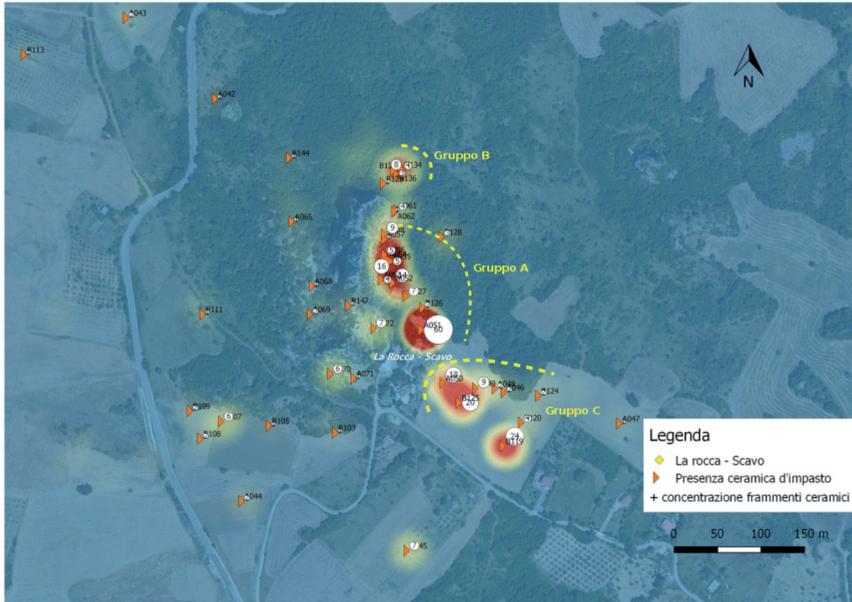


Fig. 5 – Carta di distribuzione con i punti di raccolta di frammenti di impasto. In basso alcuni campioni dai diversi Cluster.



A - Frammenti ceramici con decorazione appenninica dal P.GPS A51 - Gruppo A



B - Frammenti ceramici dal P.GPS B135 - Gruppo B



C - Peso da telaio (P.GPS A50 - Gruppo C)



D - Frammenti ceramici dal P.GPS B119 - Gruppo C

Fig. 6 – Carta di distribuzione con i punti di raccolta e relativo quantitativo di frammenti di impasto nei pressi della Rocca. In basso alcuni campioni dalle diverse aree.,

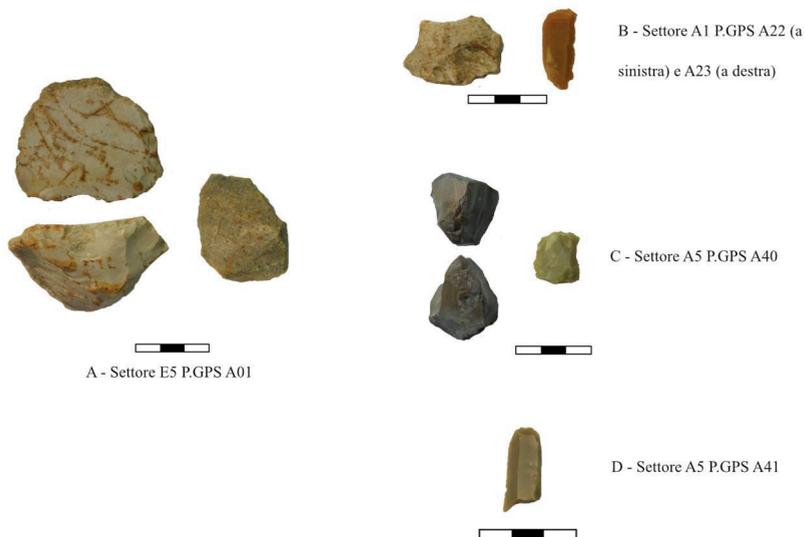
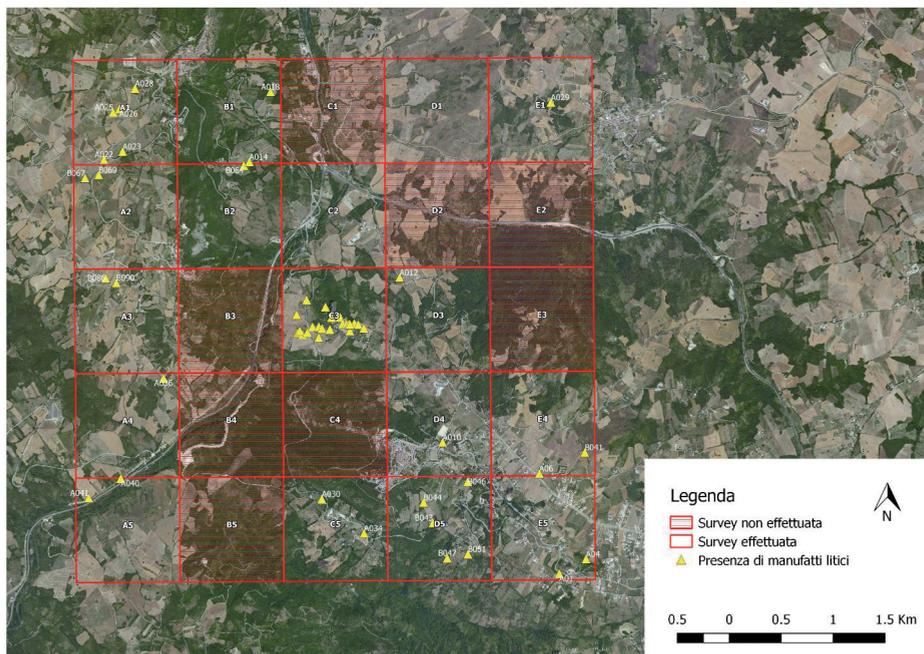
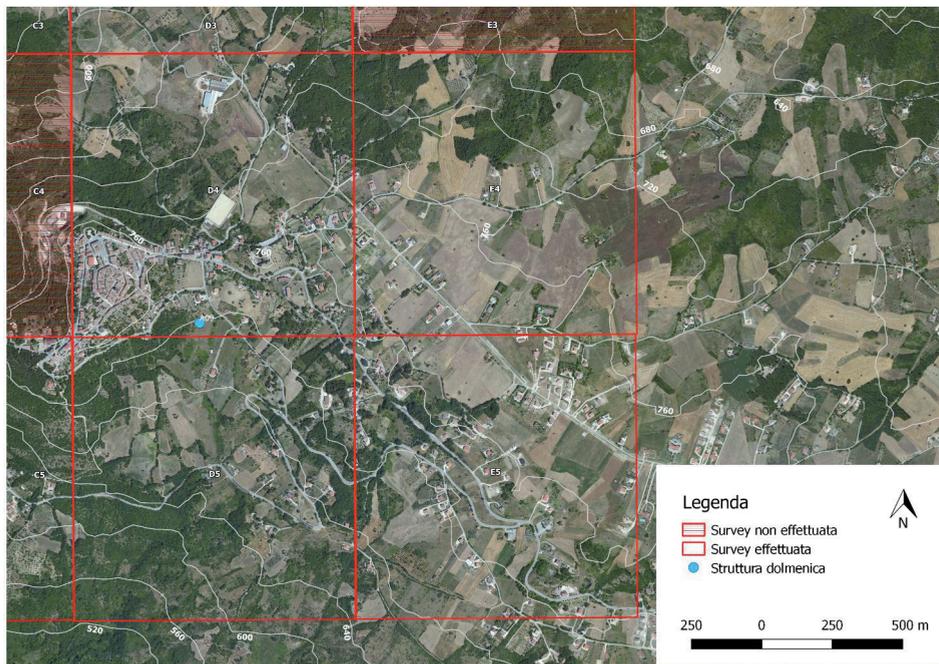


Fig. 7 – Carta di distribuzione con i punti di raccolta di manufatti litici. In basso alcuni manufatti più rappresentativi.



Struttura dolmenica (P.GPS A09) - Prospetto meridionale



Struttura dolmenica (P.GPS A09) - Prospetto occidentale



Porzione di territorio visibile dal P.GPS A09

Fig. 8 – Collocazione della struttura dolmenica. In basso alcune foto della struttura e vista meridionale dal punto.

INDICE

ROCCO SANSEVERINO <i>I fossati neolitici della Puglia centro-settentrionale: alcune considerazioni</i>	pag.	3
EUGENIA ISETTI ET ALII <i>Grotta Scaloria. Indagini 2014 2015</i>	»	23
CRAIG ALEXANDER ET ALII <i>The Archaeometry of Tavoliere Neolithic ceramics: a project update</i>	»	33
ARMANDO GRAVINA <i>Presenza di ceramiche di tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale</i>	»	45
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Campagne di scavo 2014 e 2015 a Coppa Nevigata</i>	»	55
MARIELE PROIETTI <i>La ceramica dei livelli del Protoappenninico Recente di Coppa Nevigata</i>	»	67
RACHELE MODESTO, MAURIZIO MOSCOLONI <i>La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D</i>	»	87
VITTORIO MIRONTI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Appenninico e industria litica: un esempio dall'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)</i>	»	115
ARMANDO GRAVINA <i>Le incisioni rupestri preistoriche del riparo di Sfinalicchio "c" (Vieste)</i>	»	129
ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO <i>Nuove indagini di superficie nell'Alta Valle del Biferno: metodologia applicata e dati dalla campagna di ricognizione del 2015</i>	»	159

ANDREA MONACO <i>Survey nella fascia pedemontana del Promontorio del Gargano: potenzialità, difficoltà e prospettive di ricerca per le fasi preistoriche</i>	pag. 181
MARIA LUISA NAVA, FRANCESCO ROSSI <i>Stele Daunie: nuovi dati sulla fabbrica di Salapia dalla collezione Francesco Lillo di Trani</i>	» 197
MANUELE LAIMER <i>Ascoli Satriano, Giarnera Piccola. Nuovi dati sulle campagne di scavo 2010-2014</i>	» 217
CHRISTIAN HEITZ <i>Ripacandida. Organizzazione e sviluppo di una piccola comunità tra il VI e il V sec. a. C.</i>	» 235
ITALO M. MUNTONI, GIUSEPPE RIGNANESE, GRAZIA SAVINO <i>Santa Maria di Pulsano (Monte Sant'Angelo - FG): Nuovi dati dall'area della necropoli</i>	» 247
R. GIULIANI, D. D'AMICO, G. MASSIMO, L. NATALE <i>La cattedrale di Volturara: analisi preliminare delle architetture e della suppellettile scultorea.</i>	» 265
M. L. MARCHI, A. CASTELLANETA, G. FERLAZZO, M. LAURENZANA <i>Fra Daunia ed Irpinia: nuovi dati dal territorio di Biccari e Roseto Valfortore</i>	» 291
M. L. MARCHI, G. FORTE, A. PIERGENTILI MARGANI, G. SAVINO <i>Il survey nell'Ager Lucerinus: nuovi dati dai Monti Dauni settentrionali</i>	» 311
CATERINA LAGANARA, PASQUALE ACQUAFREDDA <i>Nuovi dati sulla pietra ollare: l'apporto archeologico-archeometrico.</i>	» 331
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Il Ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana</i>	» 351
GIANFRANCO DE BENEDITTIS, FRANCESCO BOZZA <i>Da Planisium a Florentinum. Problemi di topografia storica</i>	» 365